

Alta anche l'incidenza dei profitti da lavoro irregolare: il 36,5% del sommerso

Il tesoretto degli evasori vale da solo 211 miliardi

Dall'economia legata alle attività illegali arrivano 17 miliardi

Leonardo Ventura

■ Nel 2014, secondo i dati Istat, l'economia non osservata (sommersa e derivante da attività illegali) vale 211 miliardi, pari al 13% del Pil. Nel dettaglio il valore aggiunto generato dalla sola economia sommersa ammonta a 194,4 miliardi (12% del Pil), mentre quello connesso alle attività illegali (incluso l'indotto) a circa 17 miliardi (1% del Pil). Fra il 2011 e il 2014 il peso sul Pil dell'economia non osservata è passato dal 12,4% al 13%.

Lo studio dell'Istat scende anche nel dettaglio e spiega che il valore aggiunto generato dall'economia non osservata nel 2014 deriva per il 46,9% (47,9% nel 2013) dalla compo-

Codacons

«Se intercettato può cambiare le sorti dell'Italia»

nente relativa alla sotto-dichiarazione da parte degli operatori economici. La restante parte, invece, è attribuibile per il 36,5% all'impiego di lavoro irregolare (34,7% nel 2013), per l'8,6% alle altre componenti (fitti in nero, mance e integrazione domanda-offerta) e per l'8% alle attività illegali. L'incidenza sul valore aggiunto dei flussi generati dall'economia sommersa è particolarmente elevata nei settori delle Altre attività dei servizi (33,6% nel 2014), del Commercio, Trasporti, Attività di alloggio e Ristorazione (25,9%) e delle costruzioni (23,5%). Il peso della sotto-dichiarazione sul complesso del valore aggiunto prodotto in ciascun settore assume dimensioni importanti nei Servizi professionali (17,5% nel 2014), nel Commercio, Trasporti, Alloggio e Ristorazione (13,8%) e nelle Costruzioni (13,2%).

L'incidenza sul valore aggiunto dei flussi generati dall'economia sommersa è particolarmente elevata nei settori delle Altre attività dei servizi (33,6% nel 2014), del

Commercio, trasporti, attività di alloggio e ristorazione (25,9%) e delle Costruzioni (23,5%). Il peso della sotto-dichiarazione sul complesso del valore aggiunto prodotto in ciascun settore assume dimensioni importanti nei Servizi professionali (17,5% nel 2014), nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (13,8%) e nelle Costruzioni (13,2%). All'interno dell'industria, l'incidenza risulta marcata nelle attività economiche connesse alla Produzione di beni alimentari e di consumo (8,3%) e contenuta in quelle di Produzione di beni di investimento (2,7%). La componente di valore aggiunto generata dall'impiego di lavoro irregolare è particolarmente rilevante nel settore degli Altri servizi alle persone (23,3% nel 2014), dove è principalmente connessa al lavoro domestico, e nell'Agricoltura, silvicoltura e pesca. «Si tratta di cifre abnormi che rappresentano il 13% del Pil e che si ripercuotono in modo diretto sul benessere del Paese e sull'intero sistema economico» ha commentato il presidente del Codacons, Carlo Rienzi. «In sostanza si tratta di un vero e proprio "tesoro" che, se intercettato, potrebbe cambiare radicalmente le sorti dell'economia italiana, migliorando i conti e consentendo la tanto attesa riduzione della pressione fiscale».